LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Milan porta a tre punti il vantaggio sulla squadra umbra

Torino e Juventus vittorie a suon di gol

Contro un Verona ormai rassegnato, i bianconeri, sbloccato il risultato, ritrovano anche il gioco
Virdis, due volte, e Bettega i marcatori
Tre deludenti pareggi a reti inviolate in Napoli-Fiorentina, Lazio-Avellino e Bologna-Ascoli
Il centravanti del Catanzaro, Palanca, due volte a segno, vince il confronto con Paolo Rossi
Sempre più nei guai in fondo alla classifica Bologna, Atalanta, Verona

Perugia rimonta due reti all'Inter ma perde Vannini

Perugia 2
Inter 2

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Redeghieri (46' Cacciatori), Casarsa, Vannini, Speggiorin.
INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato (58' Fedele), Fontolan, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro.
Arbitro: Longhi.
Reti: Altobelli al 20', Muraro al 36', Vannini al 54' e Ceccarini al 93'.

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — L'imbattibilità del Perugia ha paurosamente vacillato per 92 minuti e, quando sembrava che la rete degli umbri — ridotti in dieci per il gravissimo incidente riportato da Vannini a dieci minuti dal termine in uno scontro con Fedele, e Bagni azzoppato a fareda comparsa — sembrava definitiva, è arrivato *in extremis* il gol di Ceccarini (93') che ha fissato definitivamente il risultato sul 2-2.

Il pareggio è legittimo anche se il Perugia, paralizzato da un incomprensibile «terrore», era parso irriconoscibile per tutto il primo tempo, durante il quale l'Inter, con freddezza, aveva centrato due volte il bersaglio con Altobelli e Muraro, dando l'impressione di poter trapassare la squadra che, solo sette giorni prima a Vicenza, era stata definita la più in forma del campionato e seria pretendente al titolo. I troppi elogi avevano forse creato una vertigine da alta classifica per i «grifoni» e Castagner, non potendo disporre dell'infortunato Butti, aveva studiato una tattica prudente oltre il lecito per chiudere gli spazi utili al pericoloso contropiede dell'Inter che, in trasferta, si esalta.

L'Inter, dunque, aveva la vittoria in pugno ma ha buttato al vento la grande occasione di conquistare due punti al «Curi» e riproporsi concretamente nell'area-scudetto, e cede al Torino il ruolo, per ora momentaneo, di «terza forza». C'è da dire che il Perugia, perso per perso, ha cancellato i vantaggi della paura e con l'innesto, in apertura di ripresa, della punta Cacciatori al posto di Redeghieri, un marcatore di centrocampo mediocre nell'appoggio, ha trovato finalmente la grinta per aggredire l'Inter mettendola in difficoltà e sorprendendola poi nel gioco aereo attraverso il quale sono scaturiti i due gol della rimonta firmati dallo sfortunatissimo Vannini e da Ceccarini alla sua prima e importantissima segnatura in serie A.

L'Inter ha confermato i suoi limiti, l'incapacità di addormentare la partita e di amministrare il prezioso patrimonio accumulato nella prima frazione per merito suo, ma anche per demerito dei padroni di casa. Ha avuto in Pasinato il punto debole che Bersellini ha sostituito con il falloso Fedele a poco più di mezz'ora dalla fine. Il centrocampo nerazzurro, con il bravo Beccalossi, i terzini Marini e Oriali, sostenuti dagli inserimenti di Baresi e dai ripiegamenti di Altobelli, aveva tenuto in pugno la partita sino a quando il Perugia, frenato psicologicamente e da qualche tossina che comincia ad affiorare, non ha accelerato il ritmo, dando fondo a tutte le residue energie.

L'arbitro, poi, ha negato agli umbri due sospetti calci di rigore. Il primo al 50': Fontolan e Speggiorin entravano in contatto sul limite, poi lo stopper spingeva l'avversario in area e Longhi concedeva una punizione un metro oltre la linea dei 16 metri, suscitando le proteste del Perugia e del pubblico; il secondo al 62': lancio di Frosio, Cacciatori scattava affiancato da Canuti e lo afferrava per un braccio dentro il rettangolo. Longhi indicava il dischetto del rigore, ma poi, su invito di Canuti, notava che il guardalinee Romano sotto i popolari aveva la bandierina alzava e trasformava il penalty in «fuorigioco», accordando una punizione in favore dell'Inter, che scatenava la folla. Due episodi da «moviola». Fra l'altro Longhi ha distribuito complessivamente cinque ammonizioni: Bini, Della Martira, Casarsa, Baresi e Marini, a conferma che si è trattato di un incontro spigoloso, non facile da dirigere. Però l'arbitro ha assolto Fedele che, nell'arco di un minuto, ha azzoppato Bagni e poi ha messo fuori combattimento Vannini. Anche per questo l'impresa del Perugia è eccezionale, ma la squadra di Castagner non potrà raccoglierne i frutti a tempi lunghi, poiché per Vannini il campionato è praticamente finito e, anche potendo contare sul rientro di Butti, sarà difficile rimpiazzare il lungo «jolly».

I nerazzurri pervenivano al gol su calcio piazzato al 20'. Della Martira bloccava fallosamente Beccalossi, che batteva la punizione con una parabola ad effetto: Altobelli, sotto porta, svettava di testa su Della Martira ed indirizzava nell'angolo opposto, lontano dalla portata di Malizia, tuffatosi in netto ritardo.

Reagiva il Perugia, sollecitato dagli urli di Castagner. Al 36' Redeghieri pescava Bagni che da fondocampo con un violento diagonale, lambiva il montante. Dal possibile uno-uno si registrava il raddoppio dell'Inter. Bini appoggiava su Oriali che lanciava Muraro. Ceccarini, bruciato dallo scatto, scivolava e Muraro si presentava a tu per tu con Malizia, lo evitava e con il destro calciava abilmente. Un bel gol per il discusso centravanti da... esportazione, che a San Siro non segna ma in trasferta è micidiale. Con il Perugia trasformato, sull'orlo del k.o., l'Inter mancava il terzo punto con Altobelli che, su servizio di Muraro, scaricava il destro a lato.

Dopo l'intervallo, Castagner presentava Cacciatori al posto di Redeghieri. L'Inter replicava piazzando Baresi su Cacciatori e Oriali su Casarsa, sempre nervoso ed impreciso dopo la brillante prestazione di domenica scorsa. Il Perugia attaccava e al 53' dimezzava le distanze. Dribbling di Dal Fiume su Marini e cross dal fondo per Cacciatori che anticipava Canuti e spostava di testa per Vannini che di piatto destro insaccava a porta vuota, da due passi.

Il gol infiammava il pubblico, che caricava il Perugia. Il gioco, però, si arricchiva di falli con accenni di corrida e al 57' Fedele subentrava a Pasinato nel controllo su Vannini. Longhi richiamava Bersellini che si agitava forsennatamente in panchina e dopo un insidioso sinistro di Marini, neutralizzato con difficoltà da Malizia, Bini si produceva una contrattura all'inguine (70') ma restava in campo. Al 75' Fedele entrava duro su Bagni procurandogli una distorsione alla caviglia sinistra. Le cure consentivano a Bagni di tornare in campo a far numero e un minuto dopo, ancora Fedele, a gioco fermo, calciava Vannini, che si accasciava con una smorfia di dolore, rimediando la frattura completa di tibia e perone del terzo medio della gamba destra. Caricato su una barella, Vannini rientrava negli spogliatoi, mentre la gente urlava: «Assassino» a Fedele, lanciando oggetti in campo (anche una lattina di Coca Cola) che un segnalinee ricacciava fuori).

L'Inter procurava due brividi a Malizia con Oriali e Fedele e in zona-recupero il Perugia pareggiava, grazie ad una dormita generale della retroguardia nerazzurra. Al 93' Fontolan atterrava Speggiorin appena fuori dalla lunetta. Casarsa batteva la punizione sottoporta, Speggiorin di testa alzava per Della Martira, che anticipava, sempre di testa Bini, e Ceccarini, ancora con la fronte, depositava in rete, mandando la folla, che sino ad un attimo prima chiedeva la testa dell'arbitro e di Fedele, in delirio.

Bruno Bernardi

Perugia. Ceccarini, di testa, precede il compagno Speggiorin e pareggia per il Perugia (Telefoto)

Il Milan fatica a battere la Roma

Rigore di Antonelli allontana la paura

Milan 1
Roma 0

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Antonelli, Bigon, Novellino, Buriani, Chiodi.
ROMA: Conti; Chinellato, Rocca; Maggiora, Spinosi, Santarini; Giovannelli, Di Bartolomei, Pruzzo (48' Scarnecchia), De Sisti, Ugolotti.
Arbitro: Milan.
Rete: Antonelli su rigore al 78'.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Due punti strappati per i capelli ma pur sempre due punti per la classifica. Il Milan di questi tempi non guarda troppo addentro a certi risultati. Non gli si può dare torto. Quando si deve guidare il gruppo, guai a sottilizzare. Oltretutto, la capolista aveva di fronte una Roma che a giudizio dei suoi stessi tecnici è stata la migliore «fra quelle viste in trasferta». In effetti ha contrastato il passo al Milan con estrema decisione al punto da rimediare tre ammonizioni per gioco scorretto e Chinellato, dopo l'ennesimo atterraggio di Novellino forse avrebbe meritato anche l'espulsione. Graziati in più di una circostanza, c'è stato un palo di Collovati addirittura dopo 58 secondi mentre Antonelli e Chiodi hanno sbagliato il gol a porta vuota, i giallorossi di Valcareggi hanno rimediato ai loro limiti tecnici con una prova grintosa, abbastanza accorta sulla fascia centrale del campo. Privi, nella ripresa, di Pruzzo lievemene infortunato, hanno ulteriormente rinserrato le file sollecitando ad un maggiore lavoro ragazzi come Giovannelli e soprattutto Ugolotti che avevano già dato molto nel primo tempo.

Senza quel rigore, sul quale le due parti potranno discutere a lungo (il fallo di Spinosi è sembrato inutile ma era da massima punizione) probabilmente la partita si sarebbe conclusa senza reti. Il Milan attaccava ma non era la squadra lucida e incisiva della prima parte del campionato: troppa gente portava la palla, insistendo nei dribbling e tentando la conclusione personale, a cominciare da Baresi per finire a Buriani. Tutti con l'eccezione di Albertosi — ben difesosi nelle due circostanze in cui è stato chiamato in causa — sono apparsi al di sotto del loro normale rendimento.

Un Milan dunque da cinque più col solito Chiodi sul banco degli imputati anche se Liedholm e i compagni di squadra lo difendono senza esitazione. Il calo, evidentissimo, di De Vecchi e soprattutto di Bigon ha tolto alla squadra di Liedholm la lucidità e la precisione della fase che ha preceduto la trasferta di Avellino. De Vecchi è mancato in pieno anche in zona di interdizione: Bigon non si è quasi mai visto in fase di appoggio. Antonelli e Novellino hanno corso per quattro ma senza alcun costrutto.

Considerato che di Rivera si potrà parlare soltanto dopo la sosta per Italia-Olanda, niente di più facile che il mister corra ai ripari rispolverando uno o due elementi più freschi (tipo Morini) in modo da concedere un po' di riposo a chi è visibilmente affaticato.

Stavolta l'affaticamento è emerso in tutta la sua gravità: buon per il Milan che la puntigliosa Roma non disponesse di punte valide per infastidirlo. Non era certo tale il Pruzzo visto nel primo tempo: trotterellante, approssimativo nel gioco, pur avendo davanti un Bet che non terrorizza sicuramente gli attaccanti avversari limitandosi al lavoro di ordinaria amministrazione. Anzi lo stopper è pronto a sua volta a schiacciare qualche pericoloso sonnellino. Tengono Collovati e Maldera, è un po' distorta l'azione di Baresi forse caricato troppo dagli elogi degli ultimi tempi: il ragazzino è fortissimo, ma guai se avanza a testa bassa e pensa di potere infilare la difesa avversaria con slalom irresistibili. Finisce per perdere la palla ed offrire agli altri l'occasione del contropiede.

Milan pertanto sottotono ma ancora vittorioso sebbene su rigore. Era già successo a Roma, quando per due volte con Chiodi aveva trasformato in altrettante reti i tiri dal dischetto. Stavolta si è accontentato di un penalty rinvigorendo così la sua classifica. Di questo passo non potrà sicuramente nascondere per molto le sue magagne ma Liedholm è tecnico accorto: sa quando è il momento di aumentare o rallentare la marcia. E poi non si possono sbagliare sempre le occasioni sprecate ieri in apertura di gara da Antonelli, Maldera e Chiodi. Il mancato raddoppio da parte del centravanti è stato semplicemente clamoroso. Pensate ad un rasoterra di Maldera dalla sinistra verso destra di quelli filtranti al punto da tagliare fuori anche il portiere Conti. Chiodi che seguiva l'azione, era venuto a trovarsi col pallone davanti al destro, la porta aperta, a sua disposizione. Indovinate dove ha tirato: fuori, semplicemente fuori. I tifosi rossoneri avrebbero avuto diecimila motivi per strapparsi i capelli se in precedenza Antonelli non avesse realizzato tranquillamente il suo secondo rigore da quando gioca in serie A.

Antonelli, notate bene, e non lo «specialista» Chiodi. Al momento di piazzare il pallone per il rigore, infatti, dalla panchina era giunto l'ordine, perentorio, di affidare ad Antonelli l'esecuzione del tiro. Si temeva forse che Chiodi frastornato dai fischi, lo sbagliasse? Liedholm ha negato l'evidenza: Chiodi aveva già calciato due penalty a Roma quindi Conti sapeva benissimo come avrebbe tirato. Meglio cambiare il «cannoniere». Se è veramente così, tanto di complimenti a Liedholm.

Detto anche che Rocca è stato uno dei pochi a raccogliere a scena aperta una manciata di applausi per una sua bella azione, ricordiamo alcune note particolari. Il palo su colpo di testa di Collovati dopo 58 secondi, il bis del terzino col pallone fra le mani di Conti al 31' e la mancata conclusione di Antonelli su cross di Novellino venti secondi dopo. Ancora Antonelli al 42' ha dato l'impressione di... salvare la porta della Roma entrando su un pallone calciato da Maldera, apparentemente diretto fra i pali, deviandolo fuori per un soffio. Un mani di Maggiora nella ripresa in piena area (l'arbitro Milan era coperto, non l'ha visto) quindi una serie di errori da parte dei rossoneri sino a quando al 32' Antonelli veniva steso in area da Spinosi. Tiro e gol con un urlo di soddisfazione, ma nulla di più, da parte della folla milanista abituata ormai a ben altri spettacoli.

Giorgio Gandolfi

A PAGINA 13
Le interviste di:
PERUGIA-INTER
e MILAN-ROMA

Graziani e Pulici mettono k.o. l'Atalanta e Greco completa il tris

Uno-due granata, poi tutto facile

Torino 3
Atalanta 0

TORINO: Terraneo; Salvadori, Vullo; P. Sala, Mozzini, Santin; C. Sala, Greco (77' Mandorlini), Graziani, Zaccarelli, Pulici.
ATALANTA: Bodini (46' Pizzaballa); Osti, Mei; Mastropasqua, Prandelli, Vavassori; Marocchino, Rocca, Paina (69' Chiarenza), Tavola, Finardi.
Arbitro: Menicucci.
Reti: Graziani al 21', Pulici al 24' e Greco al 73'.

TORINO — Il Torino azzecca la partita subito, non lascia spazio e neppure respiro al compassato e signorile avversario, tanto che dopo una ventina di minuti abbondanti si potrebbe chiudere i battenti e mandare tutti negli spogliatoi, privando il pubblico di un secondo tempo non particolarmente divertente. Bel Torino, bella grinta, molta voglia di mordere e di aggredire col risultato che l'incontro non è mai stato in discussione, si è avviato con serafica calma verso la sua naturale destinazione e si è chiuso con tre gol granata che potevano essere cinque o sei. Ma, si sa, non si può chiedere spinta e rabbia per tutti i novanta minuti ad una squadra che ha già il risultato in tasca.

E' noto il modo in cui vanno queste partite: la squadra che possiede in partenza le maggiori chances — ed è fuori discussione che questa fosse il Torino — attacca a fondo, mentre l'avversario si chiude e spera di uscirne senza danni. Quando arriva il primo gol questo atteggiamento non serve più, bisogna cambiare radicalmente impostazione, col risultato che — a maglie larghe — chi è andato in vantaggio trova tutto ancora più facile: il Torino ha raddoppiato nel giro di tre minuti ed il conto si è immediatamente chiuso: neppure Titta Rota, dalla panchina dell'Atalanta, non se la sentiva più di impartire direttive e cercava di tirare la fine come i suoi giocatori.

Naturalmente, se l'Atalanta si è ridotta in tono così dimesso il merito spetta ai granata. Perchè dalle ultime segnalazioni arrivate a Gigi Radice risultava trattarsi di una squadra abbastanza pericolosa: se è stata invece malleabile dipende anche e soprattutto dal fatto che il Torino non ha perso la voglia di correre dietro al Milan e non intende più distrarsi regalando punti. Concentrazione assoluta, dedizione alla manovra da parte di tutti, un ritmo forsennato (quando ce n'è stato bisogno) in grado di mettere alle corde chiunque... Il calcio è anche questo: la voglia di vincere a tutti i costi, ben oltre alle pure capacità tecniche, può risolvere qualsiasi partita.

La squadra era decisamente rinnovata, sia pure per motivi dettati dalla necessità. Rientrava Santin, Zaccarelli tornava a centrocampo, Greco in posizione più arretrata. Poteva nascere qualche impasse, o quantomeno qualche attrito nelle manovre, invece tutto è andato per il meglio. Santin si è mosso con l'autorità dei vecchi tempi, dimostrando un'assoluta sicurezza in tutte (ma, per la verità, non troppo numerose) occasioni nelle quali ha dovuto fare il «libero» come va fatto, senza sbavature e regalucci all'avversario. Zaccarelli ha dimostrato che i continui cambi di maglia non lo hanno frastornato: lucidissimo e sicuro, è sempre stato protagonista. Greco, che si è mosso con autorità e continuità sorprendenti, ha trovato anche il modo di segnare una rete da campione (da «fineur», cambiando il piede con grazia, in un delizioso stile minuetto) di cui diremo più avanti.

Questi insomma, erano gli uomini «nuovi» che potevano destare qualche perplessità per il gioco corale ed esclusivamente per via dei compiti un po' diversi che avevano rispetto al solito: andati bene loro, il risultato era già scontato. In quanto a Pulici e Graziani, in una partita casalinga di questo tipo, non ci volevano troppi sforzi per immaginare il loro successo.

Delle marcature dei «gemelli» parliamo subito. Il Torino aveva cominciato logicamente premendo, anche con furibondi inserimenti dei due terzini: Vullo, autentica forza della natura che negli ultimi tempi non si limita ad uno strenuo impegno muscolare ma azzarda scambi e traversoni quasi sempre calibrati. Salvadori — che in settimana è stato male — ha giocato una partita semplicemente ammirevole sotto tutti gli aspetti: ha addirittura avuto la possibilità di segnare il quarto gol nel finale ed ha tentato un pallonetto che Pizzaballa ha neutralizzato. Comunque, ecco il Torino in vantaggio al 20': è un'azione che si può definire classica per la squadra granata, provata mille volte in allenamento. Claudio Sala batte il corner dalla destra, la palla spiove nel mucchio e spicca netta la testa di Graziani che corregge imparabilmente la traiettoria in rete, dove Bodini non può proprio arrivare.

Passano tre minuti ed il raddoppio: i gemelli dialogano al limite dell'area, Graziani allunga a Pulici che è pronto per «l'uno-due» ma un avversario si mette di mezzo e manda a monte il tentativo. «Pupi» non sta a pensarci sopra, si gira dall'altra parte, prende le misure guardando l'angolino e fa partire il tiro teso e azzeccatissimo. Niente da fare per Bodini che guarda senza intervenire. La partita è finita, anche se manca più di un'ora.

Logico che il Torino limiti un pochino la spinta ed altrettanto logico che la stessa cosa avvenga nella ripresa. L'Atalanta, forse neppure sfiorata dalla possibilità di arrivare al pareggio, continua con il suo gioco ordinato ed a tratti bello da vedere, ma ci vuol altro per scalfire il Torino che aspetta pigramente l'occasione per colpire ancora. Occasione (una fra le tante) che si concretizza al 73' con Greco. La manovra è corale, l'azione si sviluppa sulla sinistra, il pallone corre da Pulici a Graziani, poi se ne impossessa Patrizio Sala al centro e vede Greco liberissimo sulla destra. Il passaggio è un capolavoro di precisione, ma Greco, come abbiamo detto, riesce a fare ancora meglio, stringendo sul portiere quando le distanze si ravvicinano e sembra che il portiere abbia la meglio. Greco cambia il passo con estrema freddezza e mette in rete.

Si chiude così, anche se il Torino potrebbe andare ancora in rete (l'occasione di Salvadori!) mentre il pubblico contento comincia ad andarsene. Radice è più che soddisfatto, ha ritrovato la squadra dei suoi sogni. C'è soltanto il cruccio del Milan, che ha vinto quando i granata cominciavano a sperare di aver rosicchiato un altro punto. Ma con questa squadra (nella quale si deve rilevare soprattutto la gran voglia di battersi) Radice ha tutte le ragioni per tenere in piedi il discorso-scudetto. Si parla già di Avellino, finalmente senza paura: il Torino di oggi mangerebbe chiunque.

Beppe Bracco

Torino. Colpo di testa di Pulici fra Rocca e Graziani (Foto Stampa Sera)

I risultati

BOLOGNA - ASCOLI	0-0
CATANZARO - VICENZA Palanca (C.) al 30' e all'89'. Espulsi Nicolini (C.) e Guidetti (V.) al 55'	2-0
LAZIO - AVELLINO	0-0
MILAN - ROMA Antonelli (M.) su rigore al 77'	1-0
NAPOLI - FIORENTINA	0-0
PERUGIA - INTER Altobelli (I.) al 20'; Muraro (I.) al 36'; Vannini (P.) al 54' e Ceccarini (P.) al 93'	2-2
TORINO - ATALANTA Graziani (T.) al 21'; Pulici (T.) al 24' e Greco (T.) al 73'	3-0
VERONA - JUVENTUS Virdis (J.) al 62'; Bettega (J.) al 69' e Virdis (J.) al '75	0-3

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Milan	27	17	7	2	0	5	1	2	29	9	+ 20	+ 1
Perugia	24	17	5	4	0	2	6	0	20	9	+ 11	— 2
Torino	23	17	5	4	0	3	3	2	25	12	+ 13	— 3
Inter	22	17	3	5	0	3	5	1	23	13	+ 10	— 3
Juventus	21	17	4	2	2	3	5	1	21	12	+ 9	— 4
Napoli	18	17	4	4	1	0	6	2	11	11	—	— 8
Fiorentina	17	17	5	2	2	0	5	3	14	13	+ 1	— 9
Catanzaro	17	17	3	5	0	1	4	4	11	14	— 3	— 8
Lazio	17	17	3	5	0	2	2	5	18	23	— 5	— 8
Ascoli	15	17	3	4	1	1	3	5	16	18	— 2	—10
Vicenza	15	17	3	5	1	1	2	5	17	25	— 8	—11
Avellino	14	17	3	5	1	0	3	5	11	14	— 3	—12
Roma	14	17	5	2	2	0	2	6	10	16	— 6	—12
Bologna	10	17	1	5	2	0	3	6	11	19	— 8	—15
Atalanta	10	17	1	2	5	0	6	3	8	20	—12	—15
Verona	8	17	1	3	4	0	3	6	10	27	—17	—17

Marcatori

10 reti: Giordano (Lazio, 4 su rigore) e Rossi (Vicenza, 1 rig.)
9 reti: Pulici (Torino, 1 rig.)
7 reti: Graziani (Torino); Muraro (Inter); Speggiorin (Perugia) e Savoldi (Napoli, 1 rig.)
6 reti: Bettega (Juventus); Maldera e Bigon (Milan); Palanca (Catanzaro)
5 reti: Greco (Torino); Calloni (Verona, 3 rig.); De Ponti (Avellino, 1 rig.); Chiodi (Milan, 4 rig.); Altobelli (Inter, 1 rig.).

Prossima schedina

Ascoli - Milan
Atalanta - Lazio
Avellino - Torino
Fiorentina - Perugia
Inter - Verona
Juventus - Catanzaro
L. R. Vicenza - Bologna
Roma - Napoli
Genoa - Spal
Monza - Pistoiese
Taranto - Palermo
Forlì - Cremonese
Avezzano - Banco Roma

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Bologna - Ascoli	14.457	45.859.500	11.795
Catanzaro - Vicenza	13.490	54.382.000	3.132
Lazio - Avellino	24.632	82.289.900	13.765
Milan - Roma	29.652	157.025.400	16.262
Napoli - Fiorentina	19.074	64.484.400	38.458
Perugia - Inter	24.051	142.034.500	5.850
Torino - Atalanta	17.048	48.367.900	10.119
Verona - Juventus	17.745	80.199.900	6.852
TOTALI	160.149	674.843.500	106.253

Totocalcio

Concorso 23

x	Bologna-Ascoli	0-0
1	Catanzaro-Vicenza	2-0
x	Lazio-Avellino	0-0
1	Milan-Roma	1-0
x	Napoli-Fiorentina	0-0
x	Perugia-Inter	2-2
1	Torino-Atalanta	3-0
2	Verona-Juventus	0-3
x	Lecce-Monza	0-0
x	Rimini-Genoa	1-1
x	Samp.-Cagliari	0-0
x	Spezia-Reggiana	1-1
1	Ragusa-Rende	1-0

Il monte premi è di lire 4.659.223.554
Quote sul giornale di domani